

Desio (Mb), Villa Tittoni Traversi, dal 2 al 24 marzo 2013

PIERANTONIO VERGA

Dallo sguardo al cielo

Con il patrocinio del Comune di Desio e Bice Bugatti Club, presso Villa Tittoni Traversi a Desio, Sabato 2 marzo alle ore 17.30, verrà inaugurata la mostra "Pierantonio Verga. Dallo sguardo al cielo" a cura di Stefano Crespi.

Durante l'apertura della mostra, venerdì 15 marzo 2013, alle ore 21.00, nella Sala delle Colonne, sarà presentato il volume *Casa di vetro - poema in tre quadri* di Corrado Bagnoli che ripercorre la vicenda umana e artistica di Pierantonio Verga. Con l'autore intervengono Stefano Crespi critico letterario de Il Sole 24 Ore e Sebastiano Aglieco poeta e critico letterario.

La mostra resterà aperta dal 2 al 24 marzo 2013, con gli orari: Giovedì e Venerdì dalle 16.30 alle 19.00, il Sabato e la Domenica dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16.30 alle 19.00.

Dallo sguardo al cielo

Mi ritrovo davanti la documentazione di Pierantonio Verga proprio nel luogo più eccentrico della mia abitazione (appunto negli scaffali in cantina). Diverse sono state le circostanze in cui ho accompagnato una sua esposizione. Provo ora un senso di smarrimento davanti all'insieme, all'intensità di un vissuto umano, espressivo: cataloghi, testi, frammenti di scrittura, qualche rara intervista, edizioni poetiche accompagnate da un disegno, da un'incisione, perfino quei segni d'augurio che pervenivano lungo gli anni.

Un orizzonte tematico sconfinato dallo sguardo al cielo, tra le tracce della terra e l'evento senza fine. Richiamo l'espressione di Alberto Savinio, per il quale c'è un destino nei nomi: il nome di Pierantonio Verga suggerisce un "vergare" rustico e raffinato, monastico e avventuroso. Ogni momento di riflessione ha una sua unicità. Ciò che maggiormente mi sembra di ribadire in questa occasione è quel fondo segreto, oscuro dell'esistenza rispetto alla scena caduca dei linguaggi. La metafora della cantina rispetto alla scena appariscente. Certamente si avverte in questo artista una consapevolezza, una lettura della contemporaneità, un'esperienza nutrita di conoscenze

dirette, di intuizioni. C'è poi il congedo in una singolarità, nel tratto di una poetica che rivela il mondo epifanico del silenzio, della memoria, del tempo, dell'altrove imperscrutabile.

... Cade ora l'opportunità di un libro poetico dedicato alla figura e al cammino artistico di Pierantonio Verga: *Casa di vetro* di Corrado Bagnoli per le edizioni La vita Felice di Milano. ... L'esempio di questo libro su Pierantonio Verga è la poesia che prolunga il fascino dei quadri: la formula *Ut pictura poesis* sta a indicare, in un atto solo, e reciprocamente, la risonanza della parola, della poesia nello spazio di sensi, luce, avventura dell'immagine. Si coniugano visibile e invisibile, spazio e tempo. La poesia diviene il ritmo, la frontiera simbolica di un vissuto, di una segretezza.

In questi versi possiamo ritrovare tracce del ritratto (umano, psicologico, creativo) di Pierantonio Verga. A cominciare dalla suggestiva espressione: "un nome e un paese" che è la frase destinale di un luogo. Qui si dispiega l'infanzia, l'adolescenza. C'è la figura del padre, la figura toccante della madre, la pena del tempo, lo sguardo che diventa preghiera. La bicicletta, il pallone, la predisposizione a dipingere: nel gioco del pallone, dove Pierantonio si colloca nella posizione di portiere, c'è la linea della porta che si può già intendere come un "confine del mondo". Sono giorni uguali ai giorni, ore uguali alle ore che pure si aprono al cielo chiuso fra i tetti alla finestra dell'altrove. (...)

Lo spazio e il cuore possono tradursi in pittura nei temi dello sguardo e dei cieli. Lo sguardo (rispetto al "vedere") custodisce in pittura e in poesia l'estensione temporale dell'interiorità, del passato e dell'attesa, di ciò che è amato e anche sofferto.

Proprio sullo sguardo ritrovo ora (in un'intervista del 2011 a cura di Alessia Barzaghi) un pensiero di Pierantonio Verga così significativo anche per un tocco umano. Riporto la citazione: "Proprio questo è il compito dello sguardo. Il mio sforzo quando dipingo è di rappresentare

delle malinconie che non sono solo mie, ma comuni. Trovo molto interessante per esempio parlare con le persone anziane. Sapere delle cose, sentire degli echi. Si impara molto da loro, perché l'amore non è più grande all'inizio, ma quando corre verso la fine. È dentro a questo sguardo che si coglie la profondità dell'uomo, uno sguardo che è parallelamente essere guardati dallo stupore che ci circonda, il cielo, l'infinito".

I cieli sono una costante nella pittura di Verga, sia pure in una variazione formale. C'è l'indicazione di un catalogo che ha come titolo *Cieli*. Il cielo è una sorta di ultima *ratio* del presente, del transeunte, dell'evocazione, dello "sguardo", di un colore, della lontananza, dell'atto stesso di una forma. I cieli sono dimenticati dal moderno. Nicolas de Staël (che si tolse la vita ad Antibes all'età di 41 anni) scriveva in una lettera dei cieli perduti, dei *cieli immensi*. Tra lo spazio e il cuore, tra lo sguardo e il cielo, ritroviamo l'attraversamento, il viaggio della pittura di Verga. Il senso di un viaggio, la metafora del tempo in un'epoca che sembra caratterizzarsi per la fine del viaggio, per la perdita radicale di un orizzonte temporale.

Rivedo nei cataloghi il tema delle lettere, lettere antiche, lettere mute, lettere senza fine; il tema delle stelle. Temi (le lettere) che ci dicono l'eventualità della frase infinita dell'esistenza; ci dicono la scrittura di un alfabeto smarrito in uno sfondo mitico prima dei linguaggi.

Il punto estremo del viaggio è la casa come archetipo, sillaba originaria del cammino della solitudine, della lingua del silenzio rispetto al vento caduco della comunicazione: casa dell'angelo, casa povera, casa del poeta.

Altre occasioni si sono a volte caratterizzate nelle singole sequenze espositive. Oggi si rivela maggiormente l'intuizione unitaria della casa nello stesso dibattito sul luogo in pittura. C'è il luogo naturalistico, il luogo informale, il luogo concettuale, il luogo del corpo, il luogo mediatico. Soprattutto nel periodo centrale del

percorso di Pierantonio Verga, la casa può considerarsi una tematica poetica, la *Stimmung* di un luogo pittorico. ... La casa del poeta è la parola che non scompare nella notte dell'assenza: nei quadri di Verga ritroviamo la vibrazione della casa del poeta circondata dal nero della notte.

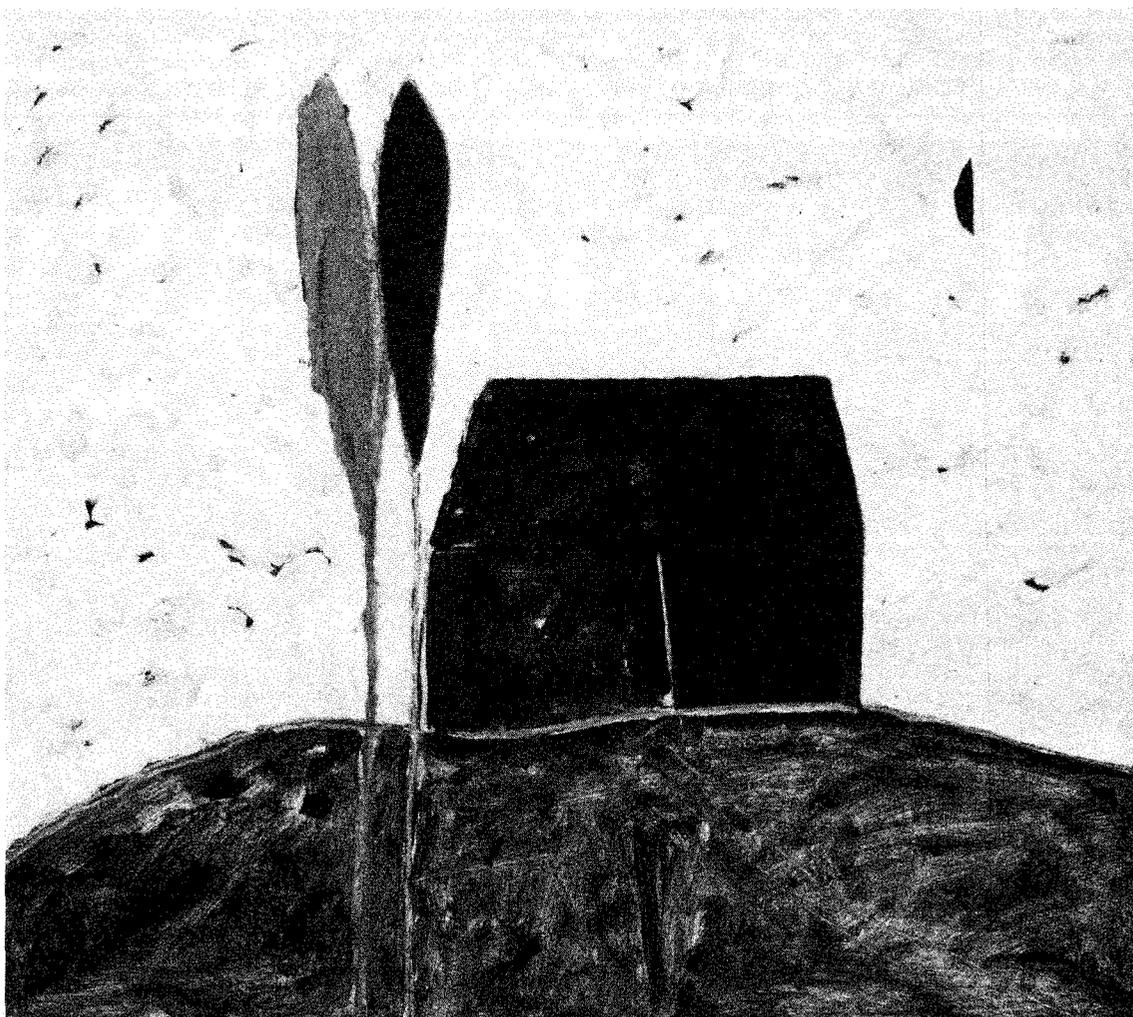
Nella lettura tematica della casa, vari possono essere i suggerimenti interpretativi: *Il luogo perduto* era il

titolo della mostra dedicata a Verga nel 2006 a Villa Tittoni Traversi di Desio. *L'intervallo perduto* è il titolo di un libro di Gillo Dorfles. La cara indimenticabile figura di Piero Bigongiari scriveva della poesia come luogo dell'improbabilità rispetto alle probabilità sociologiche e tecniche. Nella recente visita allo studio, mi sono trovato davanti grandi tele con titoli di svolgimento consequenziale

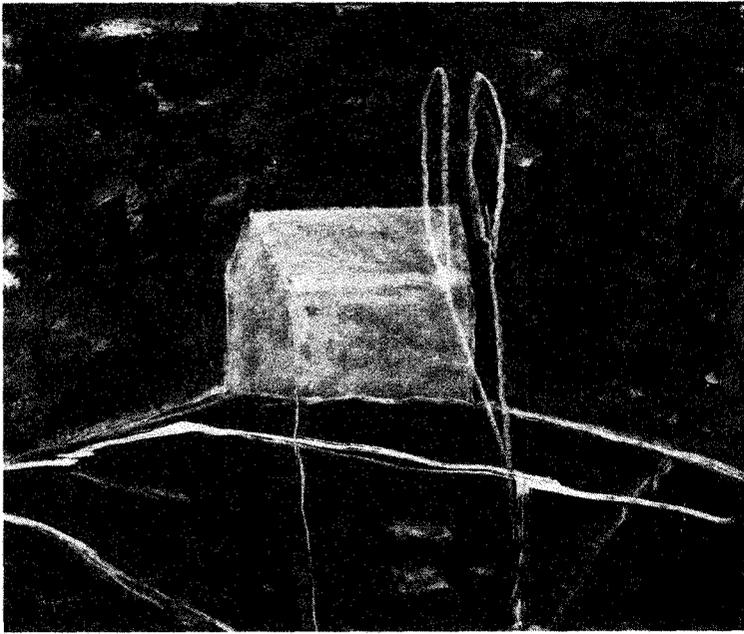
sul tema della casa: *Attesa, Verso sera, Grande ombra, Grande addio*. La casa resiste su una montagna la quale può essere intesa come dismisura dell'esistenza, gravità, ascesi. C'è un movimento dei colori: come un'alba, terra di Siena, viola, il nero.

Il tempo interiore della casa continua a rivivere nell'ombra, nella lontananza struggente dell'addio.

Stefano Crespi



«Quasi l'alba», 2012, smalto su tela, cm. 70 x 80.



«La casa povera», 2012, tecnica mista, cm. 50 x 60.



«Grande addio», 2012, carta intelata, cm. 100 x 150.